

M5S-LEGA, PATTO ANCHE SUL PREMIER

LE 30 COSE CHE VUOL FARE IL SALVIMAIO



L'ircocervo Nel programma convivono liberismo e venature keynesiane. A sinistra su scuola e reddito; a destra su migranti, fisco e lavoro. Ecco le promesse (non le coperture)

SALVIMAIO CONTRATTO DOUBLE FACE

» SALVATORE CANNAVO

Il contratto è pronto. Quello che è stato definitivo un "ircocervo" rappresenta in effetti un documento *double face* in cui convivono un'anima liberista e una più sociale e con venature keynesiane. Il tutto condito da un ingrediente inquietante rappresentato dalle politiche nei confronti di migranti, Rom e stranieri in generale. Ammorbidite le misure più contestate nei giorni scorsi, come il Comitato di conciliazione e la richiesta alla Bce di sterilizzare 250 miliardi del debito interno acquistato dalla Banca centrale, si nota un rapporto più equilibrato nei confronti della Ue a cui si chiede di tornare alla propria natura "so-

ciale". Il reddito di cittadinanza convive con una "flat tax" che trasforma l'Italia in un paradiso fiscale, la Nato convive con la Russia, il condono fiscale con il "carcere vero agli evasori". Misure chiare sulla corruzione, ma non sul conflitto di interessi, articolato il programma sulla giustizia, molto generico quello sulle mafie. Niente di significativo sul lavoro, ma sulla scuola si fanno contenti insegnanti e studenti. Per la prima volta si vede un programma che non prevede tagli a sanità e pensioni, ma sull'immigrazione si fa l'elogio delle espulsioni fino alla cattiveria degli asili nido gratuiti negati agli stranieri. Un programma *double face* che alla fine dovrà dimostrare una cosa su tutte: trovare le coperture per 100 miliardi.



Comitato di conciliazione più sfumato, compatti nella Ue

Trattandosi di un patto a due, il Contratto per il governo del cambiamento siglato da M5S e Lega Nord inizia con la “cooperazione tra le due forze politiche”. Un *gentlemen agreement* che mira a “fornirsi tempestivamente informazioni” e a “non mettere in minoranza l'altra parte in questioni di fondamentale importanza”. Viene ridimensionato il contestato **“Comitato di conciliazione”** che in fondo era solo un modo per normare i vertici di maggioranza (fatti da tutti, spesso in segreto). Ora, la composizione del Comitato viene “demandata ad accordo tra le parti” (ma forse era meglio renderla esplicita). Riduce l'agibilità dei deputati



1 il fatto di dover chiedere ai presidenti non solo del proprio gruppo ma anche dell'alleato il via libera alla calendarizzazione delle iniziative legislative (ma vige comunque il regolamento parlamentare). I due partiti decidono di presentarsi poi al **“coordinamento politico con l'Europa”** in “assetto compatto”, cioè concordando le linee guida che i vari ministri terranno nelle diverse formule del Consiglio europeo (sono dieci, dal Consiglio dei ministri esteri all'Ecofin, etc.). Viene infine previsto un **“Codice etico dei membri del governo”** basato sulla legge Severino, ma anche sul divieto di appartenere alla massoneria e sulla non sottoposizione a processi per reati gravi.

Il rispetto del referendum che fa imbestialire i privati

Sta già facendo infuriare i privatizzatori di tutta Italia l'articolo 2 del contratto di governo. Si intitola **“Acqua pubblica”** e rappresenta forse il capitolo più esplicito e chiaro del programma “gialloverde”, di chiara impronta grillina anche se la stessa Lega aveva sempre dichiarato di stare dalla parte del servizio pubblico.



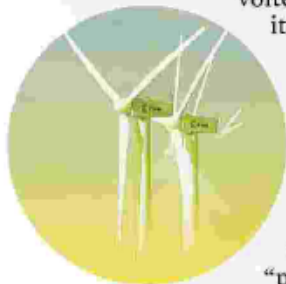
L'articolo, infatti, dichiara di voler “investire sul servizio idrico integrato di natura pubblica applicando la volontà popolare espressa nel **referendum del 2011”**. Una bella giravolta per la Lega che in quell'anno faceva parte del governo Berlusconi contro cui si recò alle urne la maggioranza dell'elettorato

2 fliggendo all'esecutivo una bella sconfitta. Ora si punta alla “costituzione di società di servizi a livello locale per la gestione pubblica dell'acqua”, in sintonia con quella miriade di comitati che consentirono la vittoria al referendum e che costituisce uno spauracchio per le manovre che attorno a società come **Iren** o **AZA** presentano interessi più che forti e volenterosi di appropriarsi di un bene primario. Non è un caso che proprio su questo punto si sono accaniti, insieme al capitolo europeo, i principali giornali italiani.

Il capitolo prosegue con la volontà di “rinnovare la rete idrica, bonificare le tubazioni dalla presenza di amianto e piombo, ridurre al minimo le perdite”.

L'economia circolare al centro L'Ilva potrebbe chiudere

Ampio e dettagliato il capitolo sull'Ambiente e collegato a una chiara visione: **l'economia circolare**. Il termine è ripetuto più volte, si fa riferimento a una eccellenza italiana rappresentata dalla **Provincia di Treviso** nota al mondo per l'esperimento di riciclaggio dei pannolini e comunque fiore all'occhiello di una sensibilità leghista al tema. L'economia circolare si basa sul principio che l'economia si rigenera da sé, evita gli sprechi, si basa sul riciclo. E quindi garantisce di "portare la questione ecologica al centro della politica". Accanto a questo si propone di fermare **"il consumo di suolo"** attraverso la rigenerazione urbana. I palazzinari dovrebbero essere contrari, ma vedremo in pratica. Trova posto in questo capitolo la questione **Ilva di Taranto** per la quale si propone "la progressiva chiusura delle fonti inquinanti" con relativa bonifica e salvaguardia dell'occupazione. Una chiusura a metà che andrà precisata ancora.



4

...

Il ritorno alla Cassa pubblica e l'eliminazione del "bail-in"

Altro che Maastricht e Bce, il capitolo 5 prevede la creazione di una Banca per gli investimenti, con "esplicita e diretta garanzia dello Stato" e sotto la supervisione del Mef e del Mise. Insomma, una banca pubblica, di quelle che non esistevano più. I suoi obiettivi sarebbero il "cofinanziamento delle piccole e medie imprese" e in particolare l'aiuto all'export con un "credito di aiuto alle imprese italiane che operano nei Paesi in via di sviluppo". Quanto al risparmio, si prevede di rivedere il sistema del "bail in", salvaguardando i piccoli azionisti delle banche fallite, inasprendo le pene "per i fallimenti dolosi", responsabilizzando management e autorità di controllo. È chiaro che si metteranno le mani sul Montepaschi, "ridefinendone la mission", ma soprattutto si pensa a una legge che farebbe tornare ai tempi del Glass-Steagall Act che prevedeva la separazione tra banche di investimento e credito al pubblico. Se si facesse davvero sarebbe una rivoluzione.



5

...

Ampio e generico, tocca i sindaci ma non cita Silvio

Il conflitto di interessi è un punto del programma molto debole e non prevede misure chiare che possano riguardare il re del conflitto di interessi, **Silvio Berlusconi**.

Nella formulazione finale, intanto, rimane lo svarione della **Giunta per le elezioni**, organo parlamentare, definita come composta "essenzialmente" da politici (ovvio). Si propone di "cambiare l'ambito di applicazione della disciplina" estendendo l'ipotesi di conflitto "oltre il mero interesse economico". Quindi anche "in assenza di un vantaggio immediatamente qualificabile come monetario" (magari un parente, un'assunzione, un interesse localistico, chissà). Vengono coinvolti anche coloro che non hanno incarichi di governo come "i **sindaci** delle grandi città o i **dirigenti** delle società partecipate dallo Stato" e che hanno il potere di influenzare decisioni politiche. Tutto giusto, ma da come si normerà dipenderà anche il funzionamento dello Stato. Intanto Silvio può stare tranquillo.



6

Parola d'ordine: farla fruttare, anche con spettacoli dal vivo

Come ha fatto notare su queste pagine Tomaso Montanari, il capitolo Cultura è all'insegna della parola **"sfruttamento"**. L'idea di fondo è quella di "valorizzare a dovere" le risorse culturali puntando allo "sviluppo del turismo in tutto il territorio". Lo Stato non deve limitarsi alla conservazione del bene, "ma deve valorizzarlo e renderlo fruibile". Infatti, "la cultura è un **motore di crescita** di inestimabile valore" che va quindi messo a profitto. Musei, siti storici, archeologici e dell'Unesco "devono tornare a essere poli di attrazione e di interesse internazionale". Un accento particolare, invece, è messo sullo **"spettacolo dal vivo"** che viene limitato dall'attuale sistema di finanziamento regolato dal **Fondo unico per lo spettacolo** (Fus) che si propone quindi di riformare mettendo al centro "la qualità dei progetti artistici". Non è escluso che si debba rimpiaangere il ministro Franceschini.



7

...

Il ritorno a Keynes e alla spesa come motore di crescita

Con il capitolo 8 si procede alla riabilitazione di **Keynes**. La riduzione del debito pubblico, infatti, non avverrà più "per mezzo di interventi basati su tasse e austerità" bensì tramite la crescita del Pil sia con l'aumento della "domanda interna", a opera dei maggiori investimenti e delle "politiche di sostegno del potere di acquisto delle famiglie", sia con l'aumento della domanda estera con il supporto alle esportazioni (vedi Banca degli investimenti). Alla Commissione europea si chiederà di "scorporare gli investimenti pubblici produttivi dal deficit corrente di bilancio" come ha fatto anche Renzi, mentre le coperture delle proposte del contratto si baseranno "sul recupero delle risorse derivanti dal taglio agli sprechi, la gestione del debito e un appropriato e limitato ricorso al deficit". Delle tre voci l'unica chiara è quest'ultima, il **deficit spending** keynesiano. Scompare invece la proposta di sterilizzare 250 miliardi di debito pubblico detenuto dalla Bce.

8



ESTERI

Amici degli Usa e della Russia, ma il nodo è il Mediterraneo

La politica estera potrebbe far contento Silvio Berlusconi perché è all'insegna dello spirito di **Pratica di Mare**. Ricordate? L'idea di riappacificare Usa e Russia. Si conferma così "l'appartenenza all'**Alleanza atlantica**, con gli Stati Uniti quale alleato privilegiato" ma si chiede allo stesso tempo "il ritiro delle sanzioni imposte alla **Russia**". Non si parla di Unione europea se non per ribadire che occorre "rifocalizzare l'attenzione sul fronte sud". La Russia non è una minaccia, ma un partner, mentre "è nel **Mediterraneo** che si addensano più fattori di instabilità quali: estremismo islamico, flussi migratori incontrollati". Un'idea coerente con la politica sulle migrazioni e che disegna un protagonismo militare verso la sponda sud del Mediterraneo. Il programma propone di rivedere il voto degli italiani all'estero e punta a "riorganizzare la rete diplomatica e consolare per garantire adeguati servizi" agli italiani che emigrano all'estero.

10



Revisione delle missioni estere e assunzioni per i generali

Il capitolo Difesa non prevede soluzioni particolari se non un piano massiccio di assunzioni che farà felici i generali italiani. In particolare si pone l'attenzione sul "**ri-congiungimento familiare**", a beneficio soprattutto delle famiglie meridionali (a riprova che in effetti l'attenzione al Sud c'è) che mal si concilia con le esigenze della Difesa attuale. Anche se, nella politica estera, il contratto pone il problema di affrontare l'esposizione mediterranea dell'Italia. In ogni caso, alle Forze Armate si chiede di **utilizzare il proprio "know how"** in ambito non prettamente bellico" e quindi a fini civili come "la progettazione e costruzione di navi, aeromobili e sistemistica *high tech*". Si prevedono "nuove assunzioni con aumento delle dotazioni e mezzi". Pur rimanendo generico c'è il riferimento alla rivalutazione delle **missioni internazionali**, senza specificare quante e quali eventualmente ridurre e/o limitare.

9



FISCO E FLAT TAX

L'Italia diventa un paradiso fiscale. L'idea dei mini-Bot

Se sul debito pubblico il faro è Keynes, sul Fisco si guarda a Milton Friedman e al liberismo sfrenato. Il progetto oltre a promettere la sterilizzazione delle **clausole di salvaguardia** che prevedono l'aumento dell'Iva e l'eliminazione delle **accise sulla benzina**, punta a una doppia "**flat tax**" al 15 e 20% a dividere i redditi di 80 mila euro. Per le imprese si scende invece dal 24 al 15%. L'Italia si avvicina a essere un paradiso fiscale. Accanto a questo si punta a realizzare la "**pace fiscale**" condonando i debiti verso l'Erario per chi "dimostra difficoltà economiche", si abolisce il **redditometro** e lo **spesometro** e in genere evitando "ogni forma di pressione tale da ingenerare uno 'stato di paura'". Proposta esplosiva: i **mini-Bot**, cioè la cartolarizzazione dei crediti verso lo Stato che molti indicano come una forma di doppia moneta interna. Prevista anche la tassazione "dei **grandi capitali esteri**", ma non viene spiegato come (è la Google tax?).

11



Più pene per tutti e legittima difesa. Vaghezza sulle mafie

La Giustizia è un programma corposo, certamente non definibile come garantista e riassumibile in "più pene per tutti". Si parte dalla riforma dell'elezione del Csm e dall'impossibilità per i magistrati che si candidano in politica di tornare indietro, al riempimento delle piante organiche e al ripristino di sedi giudiziarie. Gagliardetto leghista è la **legittima difesa** domiciliare a cui eliminare "gli elementi di incertezza interpretativa", la revisione del **rito abbreviato**,

l'inasprimento delle pene per **violenza sessuale**, femminicidio e stalker, l'inasprimento delle pene per i minori, l'inasprimento delle pene in genere contro la depenalizzazione di reati, più **carceri** invece dell'alleggerimento delle pene, maggiori assunzioni, espulsioni dei detenuti stranieri, e "rivisitazione sistematica di tutte le misure premiali", inasprimento del **41-bis**. Poco o nulla sulle **mafie** a eccezione di una "seria politica di confisca dei beni".



12

Salario minimo ma rimane il Jobs Act e tornano i voucher

Il capitolo sul Lavoro delude le attese di chi si aspettava la revisione del **Jobs act** e la reintroduzione dell'articolo 18. Il progetto-vetrina di Renzi è solo criticato, promettendo una iniziativa "di contrasto alla precarietà per costruire rapporti di lavoro più stabili".

Una misura che non piacerà ai sindacati, ma può essere molto positiva l'introduzione del **salario minimo orario** nei settori "in cui la retribuzione minima non sia fissata dalla contrattazione collettiva". Per converso rifanno capolino i **voucher** la cui "cancellazione totale ha

creato non pochi disagi". La proposta è di introdurre "un apposito strumento, chiaro e semplice, che non si presti ad abusi", ma la logica è quella. Si punta a rafforzare i **Centri per l'impiego**, a riformare la formazione e a favorire una formazione secondaria superiore "di tipo tecnico professionale". Ritorna l'idea di ridurre il **cuneo fiscale**, che però impatterà sui contributi previdenziali.



14

Rivedere Dublino, con più rimpatri e meno accoglienza

Il cuore del programma leghista è basato sulle espulsioni, senza spiegare come saranno fatte. Si comincia con il "superamento del **Regolamento di Dublino**" e, conseguentemente, si chiede "il ricollocamento obbligatorio e automatico dei richiedenti asilo tra gli Stati membri dell'Ue". Le procedure per la **verifica del diritto allo status di rifugiato** devono essere più veloci e si progettano "specifiche **fattispecie di reato**" commessi dai richiedenti asilo per facilitarne l'espulsione (reggerà?). **L'accoglienza**

deve passare alle Regioni e occorre vigilare sui fondi a disposizione delle società private, ma occorre prevedere "sedi di permanenza temporanea finalizzate al rimpatrio". Ci sono 500 mila migranti irregolari e pertanto "una seria ed efficace politica dei **rimpatri** risulta indifferibile e prioritaria". Per eseguirla la detenzione può durare **fino a 18 mesi** e le risorse finanziarie dell'accoglienza devono essere destinate "al Fondo rimpatri".



13

Aumento delle pene, Daspo e, forse, l'agente provocatore

Trattandosi di due partiti legalitari e interpreti dell'indignazione popolare, la lotta alla corruzione nel programma di governo ha uno spazio minimo ma molto preciso. Si

parte dall'**aumento delle pene** "per tutti i reati contro la Pubblica amministrazione di tipo corruttivi" e si introduce il **Daspo** per corrotti e corruttori, "ovvero l'interdizione dai pubblici uffici e la perpetua incapacità a contrarre con la Pubblica amministrazione". Si progetta l'introduzione "dell'**agente sotto copertura**" e si mette "a valutazione" la contestata figura dell'**agente**

provocatore, incaricato di far emergere i fenomeni corruttivi pur in assenza di reati. Si propone "il potenziamento dell'Autorità Nazionale Anticorruzione" oggi guidata da Raffaele Cantone, e si punta a rafforzare le tutele per il "**whistleblower**", il funzionario che denuncia i fenomeni corruttivi nel proprio posto di lavoro accettando i conseguenti rischi personali.



15

Più fondi, più indennità e una cultura dell'attenzione



16

Il ministero per le disabilità era una delle proposte di Matteo Salvini in campagna elettorale. E ora finisce nel programma con un punto apposito. In generale prevede il **rafforzamento dei fondi** sulla disabilità e la non autosufficienza assicurando "l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione". Si propone di escludere i trattamenti indennitari, comprese eventuali carte di debito, dal calcolo dell'ISEE e si propone di innalzare l'indennità di **invalidità civile** adeguandola alla pensione sociale (da 282 euro circa a 373). Si passa poi a "una migliore specializzazione degli **insegnanti per il sostegno**" nella scuola e al contrasto "ai pregiudizi sulla disabilità". Si prevedono misure di **housing sociale** per favorire l'accesso delle persone con disabilità ad abitazioni di recente costruzione. Si pensa anche all'istituzione di un **Garante regionale** per monitorare inadempienze e violazioni dei diritti. Un fiore all'occhiello o una svolta vera?

Con 5 miliardi e quota 100 si supera la legge Fornero



17

Poche, pochissime righe per uno dei pezzi forti della propaganda elettorale leghista e fiore all'occhiello di Matteo Salvini. L'abolizione della legge **Fornero**, che abolizione non è ma riforma, viene descritta in quattro capoversi. Il primo stanziava **5 miliardi di euro** "per agevolare l'uscita dal mercato del lavoro delle categorie a oggi escluse". La somma non consentirà esodi di massa, ma ristabilisce una prospettiva per migliaia di lavoratori che dal 2011 sono senza speranze. Per uscire dal lavoro si stabilisce la "**quota 100**" come somma dell'età e degli anni di contributi portando poi l'età pensionabile a 41 anni di anzianità contributiva (comunque un numero enorme, si pensi a chi inizia a lavorare a 30 anni). Si ipotizza la separazione tra **previdenza e assistenza** nella contabilità Inps e si prolunga la misura sperimentale "**opzione donna**" che consente alle lavoratrici con 57-58 anni e 35 anni di contributi di andare in pensione.

Più assegni di maternità ma niente asili per gli immigrati



18

Si legge Famiglia e si traduce in politiche per le donne. Ma solo se sono madri. Il welfare familiare, infatti, è descritto come la possibilità per le donne "di conciliare i tempi della famiglia con quelli del lavoro, anche attraverso servizi e sostegni reddituali adeguati". Quindi, innalzamento dell'**indennità di maternità**, un premio a maternità conclusa per le donne che tornano al lavoro e **sgravi contributivi alle imprese** che mantengono al lavoro le madri dopo la nascita dei figli. C'è anche spazio per la "**Iva zero**" sui prodotti neonatali (i pannolini di Salvini). Le uniche madri che non vanno bene sono quelle straniere a cui è precluso l'**asilo nido gratuito riservato alle sole famiglie italiane**. Nel diritto di famiglia si dispone l'equilibrio tra le figure genitoriali nell'affidamento dei figli con obiettivi di "**tempi paritari tra i genitori**" e con norme di contrasto al fenomeno "dell'**alienazione parentale**", la crisi cioè dei padri separati.

Un costo di 17 miliardi per un assegno da 780 euro mensili



19

Dopo i fiori all'occhiello di Salvini, ecco quello di Di Maio: il Reddito di cittadinanza. C'è ed è rivolto a coloro "che versano in condizione di bisogno". L'ammontare è stabilito in base alla **soglia di rischio di povertà** e l'ammontare è calcolato in **780 euro mensili** per persona singola. L'erogazione presuppone un impegno attivo del cittadino a cercare lavoro e cessa se, nell'arco di due anni, vengono rifiutate **tre proposte dai centri dell'impiego**. I quali vengono rafforzati con un finanziamento di **2 miliardi** per potenziarli su tutto il territorio nazionale. Ai fini della copertura il piano prevede un "dialogo nelle sedi comunitarie" al fine di garantire l'utilizzo del 20% "della dotazione complessiva del Fondo sociale europeo" per istituire un reddito di cittadinanza. Accanto al reddito è prevista anche la **pensione di cittadinanza**, portando a 780 euro gli assegni previdenziali inferiori a quella cifra.

Il governo consiglia: fate moto, fa bene alla salute



24

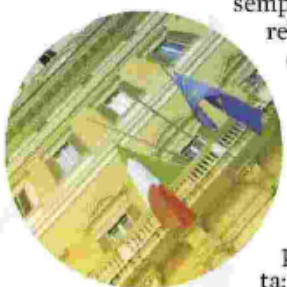
Nel programma fa bella mostra il capitolo sullo Sport anche se non vengono indicate cifre e interventi concreti. L'introduzione è dedicata all'importanza della pratica motoria e sportiva per la qualità della vita, la prevenzione delle malattie e quindi la riduzione della spesa sanitaria.

Si pensa di aumentare il **monte ore dedicato** alla disciplina introducendo la figura del **laureato** nella scuola primaria (ma non si spiega se al posto o accanto alle attuali maestre).

Si introduce l'**Anagrafe degli impianti** sportivi per effettuare interventi concreti e si prevede la riforma del **Coni** riportandolo sotto il pieno controllo del governo fatta salva l'autonomia tecnico sportiva. Previste le agevolazioni fiscali e contributive per le piccole associazioni dilettantistiche e anche un Fondo di garanzia a favore di queste strutture per realizzare ristrutturazioni di impianti sportivi.

COSTI DELLA POLITICA

Via i vitalizi anche passati, pensioni d'oro nel mirino



26

Anche per il cavallo di battaglia dei Cinque Stelle si prevedono poche, pochissime righe. Le misure sono in realtà già note e vengono semplicemente elencate. Il primo punto relativo ai costi della politica, riconduce "il sistema previdenziale (dei **vitalizi** o pensionistico) dei parlamentari, dei consiglieri regionali e di tutti i componenti e i dipendenti degli **organi costituzionali** (a partire dalla Corte costituzionale, ndr) al sistema previdenziale vigente per tutti i cittadini". Con un'aggiunta: "Anche per il passato". Quindi con retroattività. Come realizzarlo a leggi e Costituzione vigenti non è chiaro, ma questo è l'intento. Poi si passa a "razionalizzare l'utilizzo delle **auto blu** e degli aerei di Stato" oltre che delle scorte personali. Infine, il taglio delle **pensioni d'oro**, individuate in quelle superiori ai 5.000 euro netti mensili, "non giustificate dai contributi versati". Il tutto, fa notare Carlo Cottarelli, dovrebbe fruttare circa 500 milioni. Una goccia, ma simbolica.

Stavolta il Mezzogiorno è tutto un programma



25

Potrebbe trattarsi del classico caso di *excusatio non petita, accusatio manifesta*. Il punto sul Sud è stato infatti inserito nell'ultima bozza dopo le tante polemiche di chi aveva notato la sua mancanza nelle bozze precedenti. E quindi si scrive che, "contrariamente al passato, con riferimento alle **Regioni del Sud**, si è deciso di non individuare specifiche misure con il marchio 'Mezzogiorno', nella consapevolezza che tutte le scelte politiche previste nel presente contratto sono orientate a uno "sviluppo economico omogeneo per il Paese".

In effetti nel contratto c'è, più di tutte, la misura del **reddito di cittadinanza**, poi le misure relative alle pensioni, la stessa Banca degli investimenti che ricorda la Banca del Mezzogiorno istituita da Tremonti, le **assunzioni** nella scuola, nella Difesa e nella Polizia che vanno nella direzione di tranquillizzare l'elettorato meridionale. Saranno però le misure concrete a confermare questo giudizio.

TRASPORTI E COMUNICAZIONE

Auto elettriche à go-go, ma sul Tav una decisione a metà



27

I trasporti parlano il linguaggio della **mobilità sostenibile** e quindi della "riduzione di autoveicoli con motori alimentati a diesel e benzina". Saranno contenti all'Enel, un po' meno all'Eni. Auto elettriche, con contributo al seguito, **car sharing**, applicazione del principio europeo "chi inquina paga", reti ciclabili urbane e **bike-sharing**, questa è la ricetta.

Per i **porti** si propone di potenziare i porti "gateway" (come Genova, ndr), invece di quelli di "transshipment" (come Gioia Tauro, ndr) mentre il trasporto strategico resta quello **ferroviario**. Sia a livello regionale che ad "alta capacità" per vedere riconosciuto il nostro ruolo di leader della logistica nel Mediterraneo.

Il Tav **Torino-Lione** va ridiscusso ma nel quadro dell'accordo tra Italia e Francia. Una posizione più moderata di quella iniziale che prevedeva la sospensione. Sulla **Rai** ci si limita a dire basta alla lottizzazione.

Voglia di ministero e Web tax contro le agenzie online

Come nella Cultura, ma stavolta con qualche ragione in più, anche per il Turismo si punta a massimizzare i guadagni. A parte lo svarione di cifre – il settore viene indicato al 12% del Pil, ma vale il 4,2 – la proposta centrale è quella di istituire nuovamente il **Ministero del Turismo**. In due fasi: la prima con l'istituzione del Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio e poi, "attraverso passaggi legislativi graduali e oculati" "si potrebbe creare il Ministero con Portafoglio dedicato". Si pensa alla "**Web tax turistica**" per contrastare le Agenzie

28

online del mondo intero, che fanno concorrenza letale agli operatori italiani del settore e all'abolizione della tassa di soggiorno. Prevista una **decontribuzione** per l'assunzione di giovani, partendo dal riordino della professione di **guida turistica** e arrivando a una piattaforma nazionale digitale dedicata al turismo non solo come comunicazione, ma anche di e-commerce del prodotto culturale.



Più Europa sociale, ma solo per difendere gli interessi nazionali

In fondo all'elenco, rigorosamente in ordine alfabetico, c'è un capitolo che rappresenta un riposizionamento politico. Sull'Unione europea, infatti, il contratto sceglie di non attaccare frontalmente ma di farlo mettendo in luce i valori fondativi di quella che è stata definita **Europa sociale** e rintracciabili sia nel Trattato di Maastricht sia di Lisbona. Il capitolo quindi impegna il governo a battersi perché siano applicate le linee guida di "**un progresso sociale equilibrato** e sostenibile", di addomesticare lo Statuto della Bce, di "affermare l'identità europea sulla scena internazionale" sganciata dalla supremazia "di uno o più Stati-membri" (leggi Germania, ndr) di rafforzare la **centralità del Parlamento europeo** "in quanto unica istituzione europea ad avere legittimazione democratica diretta". Lotta quindi al **dumping** interno alla Ue, ridiscussione del bilancio comunitario, superamento di direttive come la **Bolkestein**, contrasto a trattati come il Ceta o il Ttip

29



Lotta alle baronie per docenti "eticamente ineccepibili"

Se il programma sulla Scuola pubblica è molto definito e in linea con le aspettative degli insegnanti, quello sull'Università è più generico ma comunque improntato al filo rosso del contratto di governo: **incrementare le risorse**. Si propone, come per i passati governi, di implementare il ruolo dell'Università con il sistema economico e culturale, e tramite la Banca degli investimenti dovranno essere fornite risorse per incrementare **l'innovazione**. Punto centrale ruota attorno ai docenti che dovranno essere

"all'altezza delle aspettative, eticamente ineccepibili". Quindi niente "**baronie**" ma criteri meritocratici (ma non si spiega quali). Si potenziano gli **enti di ricerca** "assicurando adeguate condizioni lavorative e superando la **precarietà**", si pensa a rafforzare gli strumenti di verifica sull'operato dei docenti, a ridisegnare il ruolo dell'Anvur e del Cun, e a creare un'**Agenzia nazionale della Ricerca**.

30



Sono orgoglioso, perché ho portato al governo il nostro vero leader, il programma, a partire dalla prima delle nostre 5 Stelle, l'acqua pubblica

LUIGI DI MAIO

Tanti punti del programma di Lega e centrodestra: sicurezza, pensioni, immigrazione, lavoro, legittima difesa, Flat Tax, asili gratis per le famiglie italiane

MATTEO SALVINI

Vincolo di mandato, Cnel ma anche un po' di Roma Capitale



20

Ricco e abbondante il proposito di riforme istituzionali, alcune delle quali prevedono cambiamenti costituzionali. Si parte dalla riduzione del **numero dei parlamentari** a 400 deputati e 200 senatori, si continua con "forme di **vincolo di mandato**" per arginare "il sempre più crescente fenomeno del trasformismo". I grilloleghisti invocano la Costituzione portoghese e il regolamento dei gruppi parlamentari in Spagna. In ogni caso andrebbe modificato l'articolo 67 della Costituzione. Come Renzi, si propone l'abolizione del **Cnel** e la modifica del **referendum** (art. 75 Costituzione) con l'abolizione del quorum e l'introduzione del referendum propositivo. Meno esplosiva è la modifica dell'**articolo 81** sul pareggio di bilancio che prevede, ora, "una maggiore flessibilità dell'azione di governo", mentre si rilancia fortemente l'**autonomia delle Regioni**. Previsto infine anche il progetto di **Roma Capitale** come auspicato da Virginia Raggi.

Dopo decenni non si taglia più, ma si assumono laureati



21

Nel solco del programma sociale del governogialloverde, per la prima volta dopo decenni alla voce Sanità non sono previsti tagli. Almeno non apparentemente (potendosi nascondere sempre sotto ipotetici risparmi di sprechi). L'idea, invece, è di **rifinanziare il servizio pubblico** a tutela del principio universalistico su cui si fonda la legge del 1978. Si propone di modificare il **sistema di nomina di dirigenti** generali e sanitari, di "ridurre al minimo la compartecipazione dei singoli cittadini", di rafforzare "strutture a bassa intensità di cura" per alleggerire ospedali e Pronto soccorso, **assumere medici**, addirittura **rivedere il numero chiuso** alle facoltà di Medicina e aumentare le borse di studio per gli specializzandi. Ha fatto molto discutere, ma occupa solo una parte residua, il capitolo **vaccinazioni** che stabilisce "il giusto equilibrio tra il diritto all'istruzione e il diritto alla salute". Di fatto, eliminando il divieto di ingresso a scuola dei bambini non vaccinati.

SCUOLA PUBBLICA

Buona scuola bye bye e fine dell'alternanza scuola-lavoro



22

Se sul Lavoro il programma è inferiore alle attese di molti, sulla Scuola ci sono meno esitazioni. La "**buona scuola**" di Renzi viene infatti superata "con urgenza" per "un necessario cambio di rotta". Come parametro si decide di affrontare il problema delle "**classi pollaio**", dell'edilizia scolastica e delle **graduatorie per l'insegnamento**. Si guarda alla recente urgenza dei "diplomati magistrali" che rischiano il posto e anche qui, come in tutto il programma, si promettono "**assunzioni**". Quindi, revisione del sistema di reclutamento, invocata da anni dai docenti precari, fine della "**chiamata diretta**" da parte dei presidi, "strumento tanto inutile quanto dannoso", rafforzamento degli insegnanti di sostegno, formazione continua per i docenti e, per gli studenti, **fine dell'alternanza scuola-lavoro**, che si è trasformato "in un sistema inefficace" e che "non può che considerarsi dannoso".

SICUREZZA E FORZE DELL'ORDINE

Più poliziotti, sgomberi e chiusura dei campi Rom



23

Come in tutto il comparto pubblico, anche qui la strategia scelta è "**aumentare i fondi a disposizione** del comparto per prevedere il potenziamento degli organici". Oltre alle assunzioni, agli agenti verrà data indotazione una **videocamera sulla divisa** "per filmare quanto accade durante il servizio", ma non è previsto il codice di identificazione. "Stabilizzazione dei rapporti di lavoro" per i **Vigili del Fuoco**, mentre è prevista la lotta al "**cyberbullismo** con "sanzioni amministrative nei regolamenti scolastici". Lotta al **Gioco d'azzardo** con il divieto assoluto di pubblicità e tessera personale per prevenire l'azzardo minorile. E poi, sgomberi delle **occupazioni abusive** "attraverso l'azione ferma e tempestiva qualora non sussistano le condizioni di necessità". E sgombero dei **campi Rom** con la chiusura di tutti i campi irregolari, contrasto ai roghi tossici, obbligo di frequenza scolastica per i minori.